

Protocollo n. 1625/MME/rc
Cagliari, 30 settembre 2004

Onorevole Renato Soru
Presidente Giunta Regionale
Viale Trento 69
09123 Cagliari

OGGETTO: Considerazioni sullo stato del settore della formazione professionale in Sardegna.

Egr. Presidente,

le ultime vicende che stanno interessando i percorsi relativi al triennio sperimentale hanno riportato alla ribalta il dibattito circa lo stato e le prospettive del settore della formazione professionale in Sardegna.

Un argomento fondamentale per lo sviluppo dell'Isola e che necessita di grande considerazione sia nell'azione di governo che in quella sindacale. Due livelli di responsabilità e rappresentanza che debbono dialogare e concertare per pervenire a risultati ottimali, non solo sul versante della formazione professionale.

In questa direzione mi è sembrato utile inviarLe alcune considerazioni per favorire il confronto su un tema così importante, qual è appunto la formazione professionale.

C'è il rischio, tra l'altro, di una conflagrazione del sistema della formazione professionale che potrebbe compromettere la reale possibilità di una riforma del settore, che necessita invece di rapide quanto equilibrate riflessioni e proposte.

Inoltre, gli annunciati tagli alle attività formative hanno portato già alcuni enti a comunicare l'impossibilità a far fronte al pagamento degli stipendi già da questo mese di settembre.

Ma ragionando in termini più generali, l'opinione negativa che da più parti si manifesta nel settore deriva certo da alcune inefficienze presenti nel sistema regionale (ma di chi sono le responsabilità?), più spesso dalle cause derivanti

dall'insufficienza del sistema economico regionale nell'offrire opportunità occupazionali ai qualificati, così come peraltro avviene anche per i diplomati e i laureati sardi.

Infatti, numerosi luoghi comuni accompagnano da tempo il dibattito sul ruolo e la funzione della formazione professionale in Sardegna.

Accanto ad alcune considerazioni corrette, nella totale assenza di un'analisi approfondita (quindi dei soggetti, degli strumenti, degli esiti delle attività formative, del ruolo nel sociale svolto da alcuni ambiti specifici della formazione, ...), nel dibattito in corso ne emergono altre che portano a giudizi univoci e riduttivi sia sull'efficienza ed efficacia del sistema, sia sulla capacità e il ruolo dei singoli soggetti.

Ciò che preoccupa maggiormente è che la critica si accompagna a un'assenza totale di proposta progettuale che non parta e non si definisca solo come azzeramento delle esperienze umane e professionali che avrebbero come principale fine quello di non dare alcuna alternativa credibile all'utenza che - per diverse motivazioni - sceglie il percorso delle qualifiche della formazione professionale.

Infatti, la formazione professionale non si pone in contrasto con il sistema dell'istruzione; anzi si tratta di sistemi che prevedono e necessitano di un'integrazione ma anche di una pari dignità educativa, culturale, professionale e istituzionale.

La formazione professionale ha un rapporto diretto e prevalentemente tecnico con le dinamiche della produzione e delle abilità professionali che - in taluni casi - hanno contenuti conoscitivi sempre più elevati, tali da richiedere interventi integrati tra istruzione, formazione e lavoro.

Sottolineata l'identità dei diversi sistemi e la necessità di una maggiore integrazione, la CISL sarda ritiene necessario e urgente un intervento che, nel valorizzare le risorse umane e professionali del comparto, superi inefficienze e rendite parassitarie interne ed esterne al sistema della formazione professionale.

Un percorso che si può positivamente realizzare solo con il confronto e la concertazione con le rappresentanze dei lavoratori e dei soggetti che operano nel settore.

Sono infatti diversi i punti su cui è possibile intervenire immediatamente e con efficacia, a partire da un accreditamento che non ha funzionato come si prevedeva sia a livello nazionale che regionale; i soggetti accreditati a livello nazionale risultano ormai qualche decina di migliaia, tanto che lo stesso Ministero pensa a modifiche urgenti.

Altro aspetto rilevante riguarda le caratteristiche dei soggetti che operano nel settore. Infatti, requisito fondamentale di tali soggetti dovrebbe essere un collegamento stretto e una lunga sedimentazione di esperienze o di rappresentanza diretta del mondo del lavoro, delle imprese e del sistema della bilateralità, soggetti

questi che per la loro ragione sociale hanno un confronto e un interscambio continuo con i sistemi dell'orientamento e dei servizi pubblici e privati per l'impiego.

Rispetto a queste considerazioni, desta grande preoccupazione non solo tra gli operatori ma anche tra i ragazzi iscritti ai corsi e alle stesse famiglie l'ipotesi di un significativo ridimensionamento delle attività di formazione di qualifica (ex obbligo formativo) che - tra prosecuzioni e nuove attività - interessano oltre nove mila giovani.

La Regione Sardegna visti i livelli di dispersione scolastica e la forte domanda espressa dalle famiglie ha deciso di passare da una sperimentazione come in altre regioni a un'offerta maggiormente consistente e strutturata. Pertanto, è necessario dare continuità a questa scelta politica, da una parte aprendo il contenzioso con il Governo nazionale, dall'altra immettendo da subito anticipazioni con proprie risorse per garantire la continuità dei percorsi formativi rivolti ai giovani.

La CISL sarda, proprio perché è consapevole dell'urgenza di una stagione riformatrice, ritiene necessario evitare soluzioni radicali che avrebbero un impatto pesantissimo sui lavoratori dipendenti del settore, sui giovani e le loro famiglie, e sulla stessa realtà sociale, senza peraltro risolvere il problema della formazione, delle qualifiche e degli sbocchi lavorativi, a partire dalle fasce deboli del mercato del lavoro.

L'adozione di misure e decisioni da parte della Regione deve prevedere l'apertura di un tavolo permanente di confronto con le rappresentanze sociali, che attraverso una puntuale e rigorosa analisi del sistema, sia in grado di riformare il settore, eliminando sacche di inefficienza e di clientelismo, ma allo stesso tempo garantendo ai giovani e a tutta l'utenza percorsi formativi di un livello qualitativo adeguato.

In questo contesto il semplice ridimensionamento del numero delle persone coinvolte nella programmazione o dei costi non appare una soluzione adeguata a risolvere il problema.

È pertanto necessario effettuare un'analisi precisa dei finanziamenti da rendere immediatamente disponibili per non interrompere le attività e consentire l'avvio dei primi anni e, nel contempo, una revisione con metodologie severe e rigorose dei soggetti sinora accreditati nel sistema della formazione professionale in Sardegna.

Quindi, non sarebbero funzionali alla risoluzione dei problemi provvedimenti che potrebbero acuire le tensioni sociali e accrescere il disagio causato da una fase congiunturale estremamente difficile e da alcuni recenti provvedimenti del Governo nazionale.

Distinti saluti

Il Segretario Generale
(Mario Medde)

